

MAI TACLI'

ማይ ተኸሊ

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Remy de Gourmont)

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Sesto Fiorentino (FI) - Via B. Cellini, 5 - Tel. (055) 42.16.508 - Fax: (055) 42.18.236 - www.maitacli.it - e-mail: maitacli@maitacli.it - Direttore responsabile: Marcello Melani - A ricordo dei collaboratori Dino De Meo e Rodolfo Tani - In redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 13680509 intestato a Mai Tacli - Via B. Cellini, 5 - 50019 Sesto Fiorentino (FI) - Le fotografie si restituiscono. - Registrazione Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" - Ponte a Ema (FI)

amicimiei

Riprendo il discorso sulle foibe di Gianfranco Spadoni, pubblicato sul numero 4 del M.T. per rafforzare la sua conclusione e cioè la mancanza assoluta, per la maggior parte dei casi, di corrette informazioni scolastiche.

Infatti qualche sera fa seguivo la trasmissione "Chi vuol essere milionario" di canale 5 e un "quarantenne" (o giù di lì) alla domanda "quanti giorni dopo l'invasione nazista della Polonia del 1 settembre 1939 Francia e Inghilterra dichiararono guerra alla Germania?"

Il candidato ha fatto una dissertazione sulla questione e fra l'altro ha detto che Francia e Inghilterra erano alleate con la Russia di Stalin. Dimostrava con ciò di non sapere che anche la Russia aveva invaso la Polonia conquistando il 52 per cento del territorio e che Molotov aveva sottoscritto un accordo (23 agosto 1939) proprio con la Germania nazista: tutto alla rovescia! (C'è anche la foto a pagina 2).

La Germania ruppe il patto due anni dopo che era stato stipulato invadendo l'Unione Sovietica il 22 giugno 1941. A seguito di ciò Francia e Inghilterra divennero alleate della Russia per il solo e unico fatto di combattere il medesimo nemico.

A scuola gli insegnanti comunisti (e sono o erano la maggior parte) questo non lo insegnavano certo! E infatti la dimostrazione è nelle

parole del "quarantenne" (o giù di lì): un capovolgimento vero e proprio della verità, della storia.

Mi sono preso un po' di libertà politiche, anzi storiche per essere precisi. Non tutti i lettori apprezzeranno, ma lo spazio nel giornale è libero per eventuali repliche o precisazioni.

* * *

Lo sapevate che i bombardamenti anglo-americani in Italia durante la seconda guerra mondiale hanno causato 80 mila morti? E quasi tutti civili. Non se ne parla e non se n'è mai parlato a differenza di quelle decine o centinaia di morti civili causati dagli americani o dalla Nato nel medio oriente dei quali se ne parla anche troppo specialmente da una parte politica.

Si sa che in una guerra sono proprio i civili coloro che muoiono di più. Se proprio questo diventa un dramma perché andarci? (o è solo per una squallida speculazione politica).

Infatti per i 3 mila e rotti (ripeto tremila e rotti) morti causati dall'attacco alle Torri Gemelle a New York c'è stato persino qualcuno che ha detto: "se la sono voluta".

Anche quelle vittime erano civili!

* * *

Ed ora la citazione. Nel primo numero del Mai Tacli Dino De Meo scriveva fra l'altro:

...Non sappiamo mai niente di niente e immaginare il sorriso di un amico è come avere la certezza che egli stia bene.

Marcello Melani

- Troverete allegato il bollettino di C/C postale per il pagamento del contributo al giornale.
- Chi volesse pagarlo a mezzo Banca ecco il codice IBAN: IT 05 B 07601 02800 000026649509
- intestato a Marcello Melani. (Euro 24,00)

Auguri di Natale e Buon Anno 2011



Questo 2010 è stato il 35° anniversario della fondazione del Mai Tacli' ed è questo, quindi, il "nostro" 35° Natale! Immaginiamo di trovarci tutti in Cattedrale nella Notte Santa: una stretta di mano, un affettuoso augurio e...Lunga vita al Mai Tacli'!

(Wania)

I trentacinque del Mai Tacli...

...e non li porta male, anzi...

Ripenso a come nacque: avevo 48 anni e prospettai agli amici di sempre (Piter, Dino, Tore, Scipio, Umberto, Pippo, Dome, Gigi, Nello) con i quali avevamo fondato il "gruppo" Mai Tacli, di realizzare un giornale di notizie e di ricordi. La proposta naturalmente fu accettata con entusiasmo e nacque così nel dicembre del 1976... il primo numero di 4 paginette con un lunghissimo elenco di amici asmarini (circa 300) che mi aveva passato Giancarlo Andreasi, presidente del Club "La Croce del Sud" a Milano.

Naturalmente grande entusiasmo da parte di moltissimi amici che ave-

vano ricevuto il giornale.

E quindi io e Dino De Meo, anch'egli residente a Firenze, ricevemmo lo "sprone" e il coraggio di continuare...

Tanto che per il secondo numero subito collaborarono Valentina Andreasi, La prof. Olga Sambucety. Poi il terzo numero uscì a 8 pagine; aumentarono le collaborazioni con scritti di Carlo Fontani, La prof. Donati, Ada Felugo, Sergio Bono, Antonio Capasso, Rodolfo Tani e Alba Fiachetti. E di qui l'avvio con una "sterminata" presenza al Raduno di Trevi, il terzo (1977). Entusiasmo e trionfo dell'amicizia in nome dell'Eritrea.

Poi il giornale ha preso il volo e, come vedete, ha volato per trentacinque

anni ininterrottamente e speriamo che voli ancora.

Un volo che Gianfranco Spadoni auspica come obiettivo il quarantesimo. A pagina 14 una mia risposta alla sua "previsione" con un bel paio di corna per scaramanzia.

Intanto che ci siamo facciamo una previsione più ottimistica: arrivo al numero cinquanta. Tanto non costa nulla, a meno che non ci si metta il 22 dicembre del 2012 con la profezia dei Maia. A questo punto sarebbe il "Fato" a decidere. A meno che, qualche asmarino più giovane di me porti avanti il giornale per tanti anni ancora. Ma, dice Spadoni, di lettori ne rimarrebbero pochi... con

(segue a pag. 2)

(segue da pag. 1)

l'andare del tempo... forse, chissà!!!

Dopo una decina di "uscite" ci fu qualcuno che prevede vita brevissima al giornale dicendo: ma che ci sarà tanto da raccontare per durare di più?

Tante, innumerevoli le foto pubblicate inviate naturalmente dagli amici. Tanti gli articoli e tante le storie e la storia e tante informazioni e tanto di tutto quanto riguarda e no l'Eritrea e noi ex asmarini che portiamo avanti questo bel sogno.

Credo che sia unico nel suo genere e guarderò un po' se si potrebbe inserire nel Guinness dei primati.

Io non demordo e voi?

Marcello Melani



Firma del trattato da parte di Molotov alla presenza di Ribbentrop e Stalin, trattato che stabiliva la non aggressione reciproca e la spartizione della Polonia e dei Paesi Baltici.

Il mare è quieto...

...Una gentile brezza gli ruba gli aromi per spargerli nelle piazze, nelle strade, nelle case. La Luna inizia il suo andare lungo le vie del cielo lenta come lo stanco viandante che procede sul sentiero sterrato ancora caldo di sole. Qualche lampione spande luce rossastra e le poche finestre accese sembrano occhi di felini nella notte.

E' il momento in cui la realtà trascolora nell'onirico e la notte si prepara a dispensare riposo, sogni e, talora,

agitate ore di insonnia e di gravosi pensieri.

Nel buio nessuno alza gli occhi alla Luna. Da quando

piedi umani hanno dissacrato il suo suolo, da quando le foto satellitari ci hanno mostrato la sua superficie arida e pietrosa, l'astro d'argento ha perso il suo millenario fascino arcano.

Il mito di Selene custode di forzieri colmi di sospiri di innamorati, di elegiaci versi di ispirati poeti, di suadenti melodie di compositori affascinati, di promesse di amori eterni si è dissolto sotto i colpi impietosi della scienza. Peccato.

Ora, a chi passeggia con la ragazza, a chi va cercando ispirazione, a chi cerca pace alla sua melanconia non resta che rimirare le stelle ed ognuno potrà scegliere la sua. Soltanto lo stanco viandante ama ancora la Luna sua silenziosa compagna di viaggio.

Angra

Un accorato appello

Buongiorno, Il mio nome è **Losco Liviana** e scrivo per avere informazioni riguardanti il vostro sito.

Sono figlia di Losco Luigi nato il 08/12/1930 e vissuto ad Asmara credo fino al 1948/50

So che mio padre è un vostro iscritto ma che non ha mai partecipato attivamente ai vostri raduni.

Vi scrivo perché in questo momento mio padre si trova in ospedale e per fargli passare il tempo chiedo sempre di parlarmi delle sue origini, dei suoi amici, dei suoi racconti e vorrei sapere se qualcuno di voi si ricorda di aver mai conosciuto il mio papà oppure le sue sorelle Giovanna, Paola Amelia oppure mio nonno Losco Eugenio o mia nonna Cannava Livia.

Se qualcuno si ricorda di loro rispondete pure all'indirizzo email che vi apparirà di seguito a questo appello.

Grazie
Liviana Losco
[pilu.mamma_2007@libero.it]

Ristorante eritreo a Firenze

Lo sapevate che c'è un ristorante eritreo anche a Firenze? E' "Il Corno d'Africa", si trova in Via San Jacopino, 12/A, naturalmente a Firenze.

Paillettes...

Si avvicina il NATALE, periodo di particolare significato per noi Italiani; dall'infanzia alla senilità, un gioco di contrasti... anche nel clima... anche nei sogni! La forza dell'amicizia, del sogno, degli ideali, sono un bel tris per noi che auspichiamo un Natale e un Nuovo Anno con un sorriso sincero per tutti.

* * *

Un mondo senza amore è come la terra senza sole. Sulla terra, se regnasse l'amore, si potrebbe fare a meno di tutte le leggi (Aristotele)

* * *

I nostri nonni hanno capito che "Amore" ed "Amicizia" superano, per importanza, tutti gli altri sentimenti!

* * *

C'è un galateo dei sentimenti che usiamo tra noi con generoso e spontaneo altruismo. Le frequenti e cospicue (a volte) offerte ai nostri "protetti" in Eritrea. Continueremo così. Non svenderemo nessun sogno.

* * *

Mi capita sempre meno di... ritrovare la dolce ala della gioventù perduta! Quando l'amore era "oro puro e un carico di emozioni"!

* * *

A volte la malinconia... con il suo pessimismo divora quel poco di serenità che tra una preghiera ed un amichevole colloquio, riusciamo a mettere insieme.

* * *

I poeti, più degli altri, subiscono il fascino della malinconia!

* * *

La memoria è tante cose insieme e non sempre sono chiari i fatti che vogliamo ricordare. Spesso è un sacrario dove conserviamo una parte del passato... che incontra il futuro, come l'oggi incontra il domani Domani: un futuro prossimo che, giorno per giorno, ha cambiato la vita di tutti noi. Forse... "domani" non è una parola. Non è un giorno. E' un..... mistero!

* * *

Il tempo della vita passa veloce. Non vedo più ponti per tornare indietro. Pochi anni di rumore... per un silenzio eterno! L'oro della vita è l'amicizia che abbiamo vissuto Tu ed io, Aldo Caporale! Gli amici come noi dovrebbero sempre vivere nella casa accanto. Quel che rimane del mio tempo farò in modo di passarlo nell'illusione che tu sia qui vicino.

* * *

La nostalgia a volte ricama preziosi ricordi del nostro passato.

* * *

Un fiore eretto sullo stelo sa sempre com'è il colore del cielo.

* * *

Il motto dei Raduni: è meglio essere un poco folli con gli altri che saggi da soli.

* * *

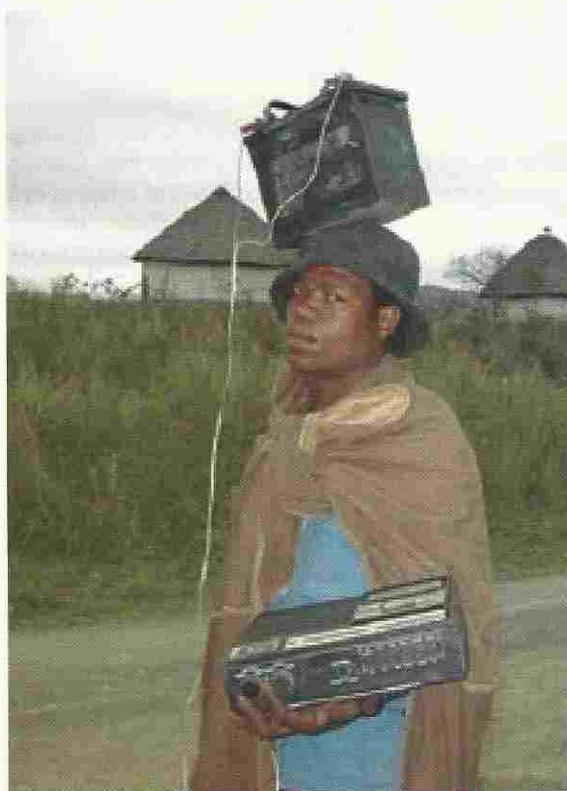
Una volta si diceva: "il cuore batte in ritmo con l'universo." Forse non è più così. L'universo ha un ritmo troppo grande, generoso, eterno. L'uomo ha il ritmo che gli dettano i tempi, gli interessi, le opportunità! Non c'è..... "sintonia"!

* * *

MIETTA ALPI. L'abbiamo persa nel mese di maggio. Decamerina doc, ritrovarla in Italia fu un immenso piacere ed una grande fortuna. Era buona, generosa, brava in tante cose, punto fisso obbligatorio per verificare la memoria dei nostri "Ricordi". Un sostegno per le nostre... malinconiche ricerche del passato, un faro per il buio delle nostre amnesie. Era amica simpatica, educata, preziosa e insostituibile. Grazie Mietta da parte di tutti noi, ti ricordiamo con tanto affetto.

Sergio Vigili

"Africa naif"



No duracell.....

Ricordi eritrei FLASH

A volte ritengo che i nostri genitori siano stati quanto meno sprovveduti. Infatti, che io ricordi, nè il sottoscritto nè alcuno dei miei amici fecero mai una profilassi antimalarica o antitifica... Eppure ci recavamo in luoghi ove la malaria è ed era endemica (leggi bassopiano e la stessa Massaua). Direi che in fin dei conti c'è andata bene e siamo stati fortunati. Non so di alcun caso di amici del mio *entourage* che abbiano contratto la malaria. Non penso che oggi, se dovessimo stare un po' di tempo in quei luoghi non ci premuniremmo con appropriati farmaci e cautele varie.

Ricordo però una volta che mi trovavo nel bassopiano con l'amico Pasquali, quando accaldato, mi bagnai imprudentemente nel fiume.

Tornato ad Asmara mi ritrovai coperto di microscopiche pustole in tutto il corpo. Mi curò il dott. Tresca che diagnosticò una infezione da funghi microscopici presenti nell'acqua del fiume. Guarì in pochi giorni.

Non eravamo tutti amici ed uguali ad Asmara. Anche lì valeva il proverbio che "...tutto il mondo è paese". Esistevano quindi "le caste". Divisione dovuta unicamente al possesso di denaro e non ad altri valori morali, culturali ed intellettivi... La maggioranza di costoro facevano sempre gruppo a sé. Fortunatamente era una minoranza che oggi in Italia conta meno di niente, perché chi si è affermato fa parte della "casta" opposta!

Andare in vacanza a Massaua o per qualsiasi altro motivo, era per me una vera gioia.

Mi attiravano gli odori della città, il mare, la pesca con la lampara, le isole e anche il caldo! Molti si ricorderanno che a quel tempo (anni 50) non esistevano frigoriferi ma solo le ghiacciaie. Era frequente vedere per le strade uomini con un sacco buttato su una spalla che portavano enormi barre di ghiaccio. Devo dire che le bevande avevano un "freddo" più naturale al confronto di quello di un frigorifero.

La sera, il punto di ritrovo era il bar Savoia con i suoi tavolini all'aperto. Si

consumavano orzate, granatine, menta e frappé... Si fumava ed esisteva il piacere del conversare per ore senza questa fretta e stress di oggi che sono ormai entrati nel nostro DNA.

Mi accorgo anch'io di fare cose senza logica. Ad esempio se devo recarmi da Roma alla casa al mare distante 50 chilometri, imbocco un tratto di autostrada per arrivare prima... prima per nessun motivo! Se arrivassi due ore dopo sarebbe la medesima cosa.

L'ultima volta ad Asmara, parlando con amici eritrei, è venuto fuori un discorso sul pugilato. Nel bar sorse una partecipazione globale da parte di giovani ed anziani al nome del pugile eritreo Fresghi. Era considerato una promessa e ricordo che venne anche in Italia per proseguire la carriera. Non ne seppi più nulla. Ma mi hanno detto che è morto da tempo.

Tornando a Massaua, quante volte ricordo di aver preso delle scottature solari non da poco, per essere stato imprudentemente esposto al sole oltre il tempo limite.

Non usavamo le creme prima, ma dopo!!! Chissà, probabilmente ci pareva cosa da "signorine".

Queste vere e proprie ustioni sollevavano la pelle che diventava come una pergamena e col tempo cadeva a pezzi con un prurito inimmaginabile.

E' morto di recente Baldo Biagetti, nostro ex professore di filosofia al liceo. Da tutti gli studenti era molto di più che ammirato ed apprezzato. Fu allievo di Giovanni Gentile. A causa della sua estrema onestà intellettuale, il giorno in cui doveva tenerci la lezione su quest'ultimo, ci disse di studiarla da soli perché lui avrebbe potuto essere di parte. Per sapere che uomo fosse bisogna leggere il suo libro pubblicato pochi anni prima di morire dal titolo "Dopo tutto" edito dalla casa editrice EMMemoria. E' un libro straordinario ed originale per essere un libro di filosofia.

E' la sua avventura del pensiero, scritta come un romanzo.

Michele Nicotera



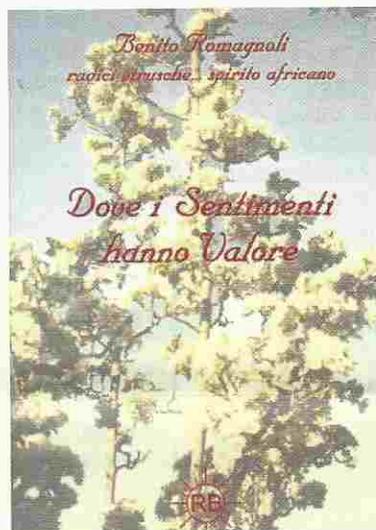
Una meraviglia: un'isola delle Dalhak.

NOTIZIARIO

Il Liceo di Asmara

Salve a tutti! Ho lavorato al liceo di Asmara ed, inevitabilmente, sono rimasta legatissima a questa splendida terra. Nel frattempo sto per laurearmi in scienze politiche e sarebbe mio desiderio proporre una tesi di laurea sulla scuola italiana di Asmara... molte sono le notizie sulla sua istituzione, ma mancano gli anni successivi... soprattutto quelli relativi alla dittatura etiopie... sarei grata a chiunque volesse pubbli-

Dove i Sentimenti hanno Valore di Benito Romagnoli



Tutti noi asmarini ci ricordiamo di Benito nelle sue vesti di impeccabile ed efficiente direttore del più importante albergo dell'Eritrea.

Poi, in Italia abbiamo avuto la rivelazione di Benito scultore che, per affermarsi a livello nazionale ed internazionale ha scelto di lavorare un materiale tanto bello quanto ostico: il legno d'ulivo.

Ma Benito non ha finito di stupirci e, riposti momentaneamente i rudi attrezzi da scultore, ha impugnato la leggera e delicata arma del poeta: la penna.

La raccolta "Dove i sentimenti hanno valore" rappresenta in sintesi la filosofia di vita di Benito Romagnoli, la sua scala di valori, i suoi sentimenti, l'amore per le cose semplici e vere che ogni giorno offre a chi sa capirle ed apprezzarle.

Bisogna avere profondità d'animo e sensibilità d'artista per saper cogliere l'intima essenza del mondo che ci circonda, e Benito queste doti le ha profondamente radicate.

angra

Le poesie di Benito Romagnoli portano in Eritrea 4500 euro

Una prima vendita del libro ha fruttato 4500,00 euro che Benito Romagnoli ha consegnato al parroco della missione cattolica di Adi Caiéh in visita in Italia per un seminario; altre somme sono previste per la meritoria opera di Benito.

care notizie o ricordi scolastici, che avrei piacere di citare nel mio lavoro. Valentina.

valentina<valedandrea@libero.it>

I quadri di Aldo Scabbia

Buon giorno mi chiamo Alberto Favaro sono di Padova e sono il nipote di Aldo Scabbia. La mia famiglia possiede diversi dipinti e materiale di Scabbia realizzati nel periodo "africano" (1935-1950). Se qualcuno fosse interessato può contattarmi.

dott. Alberto Favaro
albertino89@hotmail.com

Chi non ricorda Canè?

Asmarino di nascita (1939). Mio padre-Emilio Canè Azim Mia madre-Elda Fassetta in Cane

Mio Padre arrivo in Eritrea nel 1936 alla GONDRAND Trasporti, partecipo alla battaglia di keren, prigioniero nel Forte, Baldissera; vivevamo a Campo Polo, poi a villaggio Toselli vicino a Dekameré. L'ultima residenza edificio dell'Ivo Olivetti al piano terreno.

Siamo rientrati in Italia: salpati da Massaua il 25/12/1945, con il piroscafo TOSCANA, per risiedere in Venezia città dei genitori. I miei Fratelli Giovanni (Faceva il pugile), Eleonora (Nora) io, Antonio e Corrado nel 1944. Dal 1962 vivo in Messico (Yucatan) alla fine figlio di emigranti con profonda nostalgia dell'Eritrea. Un sincero saluto a Tutti.

Antonio Canè

Cerco la mia storia

Mi chiamo VITTORIA e nonostante ad Asmara non abbia mai messo piede lego la mia infanzia alle foto ed ai ricordi di mio nonno Ignazio Pasini che ad Asmara ha vissuto con sua moglie Vittorina Botta negli anni '30, '40. Ad Asmara è nata mia madre, Graziella, che però è tornata in Italia molto piccola e poco ricorda di quegli anni. Mio nonno lavorava per la ditta Hutchinson che produceva pneumatici. Di recente, in una scatola, ho trovato una scatola piena di foto - molte con i commenti del nonno - che mi hanno fatto venire voglia di sapere qualcosa di più sulla vita della mia famiglia in Africa. Cerco chiunque abbia conosciuto i miei nonni, e i cui parenti, magari, oggi mi sorridono da quelle preziosissime immagini. Grazie a chiunque mi possa aiutare.

Vittoria
vittoria.reggiani@tiscali.it

6 agosto 1968 / 6 agosto 2010

Un cinquantennio di felicità

Nella luminosa e accogliente atmosfera della chiesa di Santa Lucia Filippini in Tarquinia, Benito e Virginia, attorniate e commosse dall'affetto dei tanti parenti, amici e conoscenti, hanno rinnovato il loro giuramento di reciproca fedeltà, che tanti anni or sono avevano pronunciato nella bellissima cattedrale di Asmara, officiante Padre Zenone. L'ingresso nella chiesa è stato accompagnato dalla classica marcia nuziale e la funzione è stata preceduta da un canto appositamente composto e cantato dal tenore Franco Stefani che ha reso la cerimonia più esaltante cantando anche le due *Ave Maria*.

La presentazione degli anelli agli sposi è stata fatta dalla piccola Matilde, accompagnata dai fratelli Anastasia e Ludovico e dal cugino Leonardo. All'uscita della chiesa li ha accolti una festosa dimostrazione di affetto da tutti i presenti. Altra commovente sorpresa, l'ingresso al Ristorante, quando i maturi sposi venivano accolti da un applauso e tre angioletti portavano a Virginia tre mazzi di rose rosse,

mentre il tenore Stefani cantava la canzone di Ranieri "Rose Rosse", motivo che ha sempre accompagnato la loro vita. La sala del ristorante elegantemente preparata, era stata arricchita da un grande "mosob" eritreo dove erano state poste le bomboniere, mentre i tavoli erano stati contrassegnati da nomi di città eritree.

La serata, allietata dalle canzoni di Stefani e dalle esibizioni di alcuni amici si concludeva nelle ore piccole in una atmosfera di serena felicità

INNO ALL'AMORE

Nulla è più prezioso di un grande amore. Del Divino dono miracoloso della vita farò luminoso. Al cuore dona calore al corpo vigore alla volontà ardore, la mente libera dal rancore. Conforto porta al derelitto, speranza all'afflitto. Inesauribile fonte di serenità nelle difficoltà della vita. E' bello al termine del lungo viaggio esalare l'ultimo respiro con il bacio dell'amato ed il conforto dell'amico.

R.B.



La folle corsa dei carrettini

Negli anni 50 il circolo Visintini era un vulcano inesauribile di iniziative. Gare, sfide, corse, concorsi, tornei, trattenimenti, spettacoli teatrali, cacce al tesoro o ai facoceri, feste e chi più ne ha più ne metta. Insomma, non passava settimana all'Asmara senza qualche attività degli indemoniati ragazzi del Visintini.

La più incredibile (ed a mente fredda lasciatemi aggiungere folle e spericolata) fu però la "corsa dei carrettini" a coppie, che si svolse nel marzo 1956. Il tutto con regole precise: i... bolidi dovevano avere una base in legno capace di ospitare i due compagni (un pilota ed uno "spingitore"), con sotto i tradizionali cuscinetti a mo' di ruote.

Il percorso? Quale partecipante mi vengono ancora i brividi a ricordarlo, sulla strada per Massaua, dal punto Shell al Dorfu, quasi quattro chilometri, con da un lato le appuntite rocce e dall'altro quei precipizi senza fine che gli asmarini conoscono bene. In più svolgimento di notte, per cercare di evitare il traffico e per non incorrere in un arresto di massa con conseguenti gravi accuse. Davanti ad un pubblico folto (potenza del tam tam!) si presentarono al via sette compagini, e cioè:

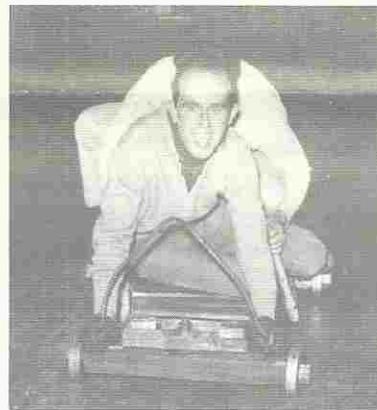
- 1 - Cavassini-Germani
- 2 - Bullian-Marcheggiano



Bolidi alla partenza

- 3 - Aldrighetti-Garbini
 - 4 - Salerno-Baracetti
 - 6 - Spadoni-La Duca
 - 7 - Dundulachi-Germani
- che alla fine, post incidenti e rovinose cadute, si classificarono nell'ordine, ad una media di oltre 25 Km. ora.

Varilevato che, come nell'attuale formula uno, la



L'arrivo "sparato" di Gianfranco Spadoni...

tecnologia fu determinante per il risultato: infatti le prime quattro squadre si presentarono tutte correate da lunghe e decisive stanghe laterali.

Tutto è bene quel che finisce bene, ed ora resta in noi un bellissimo avventuroso (altro che Lino Rossi e compagni!) ricordo, unito però alla convinzione che fummo degli incoscienti a correre dei rischi così grossi.

Quindi non parliamo di rivincita, per favore, anche se alla nostra ormai veneranda età potremmo contare su gagliarde ed appetitose badanti dell'est come spingitrici.... Mah....!?

Gianfranco Spadoni



E qui un gruppo di partecipanti e di pubblico.

Il consenso ebraico alla guerra italo-etiopica

Sin dal 1920, in occasione delle leggi antisemite votate in Ungheria, il quotidiano Popolo d'Italia in un articolo del 19 ottobre, affermò che "l'Italia non conosce l'antisemitismo e cre-

liberale, moderna e funzionale che mai una collettività ebraica avesse ottenuto, nel mondo, in duemila anni di storia. La legge, tuttora in vigore, sancisce che gli Israeliti sono liberi di eleggere

Sul giornale sionista "Israel" apparvero sempre più di frequente articoli a sostegno del Fascismo, nel "fondo" del numero del 27 ottobre 1932, in occasione del decennale della Marcia su Roma ed a ciò dedicato, si legge: "Dopo dieci anni di regime fascista, il ritmo spirituale della vita ebraica in Italia è assai più intenso di prima... In un clima storico come quello del fascismo è più facile ai dimentichi di ritrovare il cammino della propria coscienza, ai memore di rafforzarlo presidiando di studi ed opere".

La legge fu accolta dalla stragrande maggioranza degli Ebrei favorevolmente, all'indomani della sua approvazione il Presidente del Consorzio telegrafò al Capo del Governo esprimendo "vivissima riconoscenza" e così fecero quasi tutte le Comunità.

La rottura di questo idillio avverrà poi, nel 1938, con l'adozione da parte del Regno d'Italia per la pressione della Germania e per accondiscendere alla futura alleanza, delle Leggi a Protezione della Razza, ma ciò accadde due anni dopo la conclusione della Campagna.

Gli Ebrei pertanto parteciparono al generale entusiasmo per l'impresa afri-

cana. Oltre i mobilitati, numerosi furono i volontari così come, anche se in numero inferiore, parteciparono alla guerra di Spagna. Per l'assistenza religiosa di tutti questi combattenti in Africa, il Ministero della Guerra e l'Unione delle Comunità vennero ad un accordo istituendo un "rabinato militare" che provvede alla designazione di tre Cappellani.

Eguale larghissima fu l'adesione alla Giornata della Fede ed all'offerta dell'oro. A questa gli Ebrei parteciparono non solo individualmente ma anche come Comunità: alcune di queste offrirono tutti quegli oggetti preziosi per i quali non sussisteva un esplicito impedimento rituale. Offerte giunsero persino da Ebrei residenti in Congo e dalla Rhodesia.

La vittoria e la proclamazione dell'impero furono salutate dalla stampa ebraica con vero entusiasmo, come il trionfo del diritto e della verità sopra l'arbitrio e la menzogna e furono celebrate anche nelle sinagoghe.

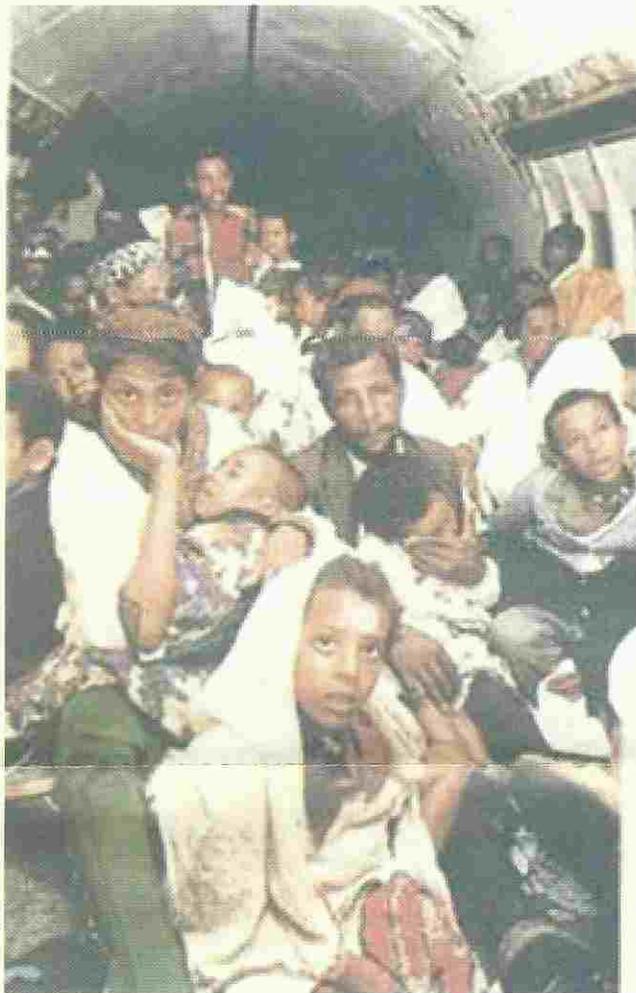
La conquista dell'Etiopia fu sentita da molti Ebrei non solo come un fatto nazionale, ma anche come un fatto ebraico. Nella zona presso Gondar ed il lago Tana vive una popolazione di razza cuscita e di religione ebraica: i Falascia. Sin dai primi anni del secolo scorso l'ebraismo italiano aveva mostrato un certo interesse per questi correligionari ed aveva stabilito

alcuni rapporti con essi. Per un certo periodo a Firenze era esistito anche un comitato pro-Falascia.

Il problema non solo fu illustrato e dibattuto ampiamente dalla organizzazione e dalla stampa Ebraiche, ma subito posto in esecuzione. Ai primi di giugno del 1936, l'Unione prendeva contatti con il ministro delle Colonie, Lessona e veniva stabilito che la stessa si sarebbe occupata dell'assistenza e dell'organizzazione degli Ebrei etiopici e inviato subito suoi rappresentanti per prendere contatto ed organizzare una comunità ad Addis Abeba ed una a Dire-Daua. Della difficile missione furono incaricati l'avvocato Carlo Alberto Viterbo, Consigliere dell'Unione ed il dottor Umberto Scanzocchio, già segretario della comunità di Roma già residente all'Asmara.

Ci rendiamo conto così di come mutino i valori e gli atteggiamenti, di come di certi accadimenti se ne parli poco o nulla mentre altri, in genere quelli che ci discreditano, vengono trattati e ritrattati dando così una visione parziale dei problemi! Fortunatamente storici informati ed obiettivi fanno nelle loro opere una sintesi alla quale tutti possono accedere, nel caso Renzo De Felice e la sua opera "Storia degli Ebrei italiani sotto il Fascismo" (Einaudi Editore, 1961) dalla quale ho tratto lo spunto.

Cristoforo Barberi.



Falascia in partenza per Israele.

diamo che non lo conoscerà mai". Dati i tempi era una rassicurazione importante per la Comunità Ebraica Italiana.

Nel 1927, al fine di regolamentare i rapporti con questa Comunità religiosa, così come si preparava il Concordato con i Cattolici, furono affidati gli studi relativi ad una futura legge al "Consorzio delle Comunità Israelitiche" composto quasi esclusivamente da insigni personalità ebraiche compreso il Rabbino di Roma: Angelo Sacerdoti ed il Presidente stesso del Consorzio: Angelo Sereni.

Nel 1929, questa commissione fu superata da una di nomina ministeriale per la preparazione di un disegno di legge a carattere definitivo. Gli indirizzi di questi preliminari portarono il Regno d'Italia a varare, nel 1931, la legge più

democraticamente i loro rappresentanti, di provvedere in modo autonomo alle loro necessità, di amministrare i loro beni e conservare le loro tradizioni ed il patrimonio storico.

Si dissiparono così resistenze ed incomprensioni e solo pochi elementi intransigenti - quello di maggior spicco Preziosi - ma erano ai margini o addirittura fuori dello Stato e delle sfere dirigenti del Partito, quelli che manifestarono e propagandarono l'antisemitismo.



Una capanna "aperta" dei falascia nelle vicinanze di Gondar.

SEMI SERIO

Diciamo la verità: chi di noi "residui" non ha pensato che alla sua dipartita sarebbe bello essere ricordato nella pagina riservata al "Paradiso degli Asmarini"?



Qui però sorge spontanea una domanda: quanti anni ancora potrà continuare ad esistere il Mai Tacli? Quanto tempo resta al suo meraviglioso promotore e realizzatore Melani, non dico di vita (Marcello tocca pure...) ma di voglia e disponibilità? Perché non vedo francamente un erede potenziale del nostro impareggiabile direttore e poi perché le file degli asmarini sono destinate ad assottigliarsi sempre più in tempi relativamente brevi. E' un problema senza via d'uscita che non riguarda solo noi. Il "Reduce d'Africa", ad esempio, splendida pubblicazione che si appaia come fratello maggiore - al Mai Tacli nel ricordare e celebrare la nostra presenza in Africa, ha dovuto saltare un numero ed uscire in versione ridottissima in un altro a causa della mancanza di mezzi finanziari, dovuta all'invecchiamento generale degli abbonati e credo in tanti casi alla loro forzata disaffezione. Quindi penso che quella gloriosa associazione che ha legato per anni i nostri padri non abbia più futuro e sia ormai vicina al capolinea. Lo stesso purtroppo avverrà inevitabilmente col Mai Tacli.



Corna famosa

Quindi, ragazzi miei, se desiderate apparire con tanto di foto e di ricordo nel "Paradiso degli Asmarini", datevi da fare, senza troppa fretta se state ancora bene ma neanche con troppa calma...

Auguri a tutti !!!

Gianfranco Spadoni

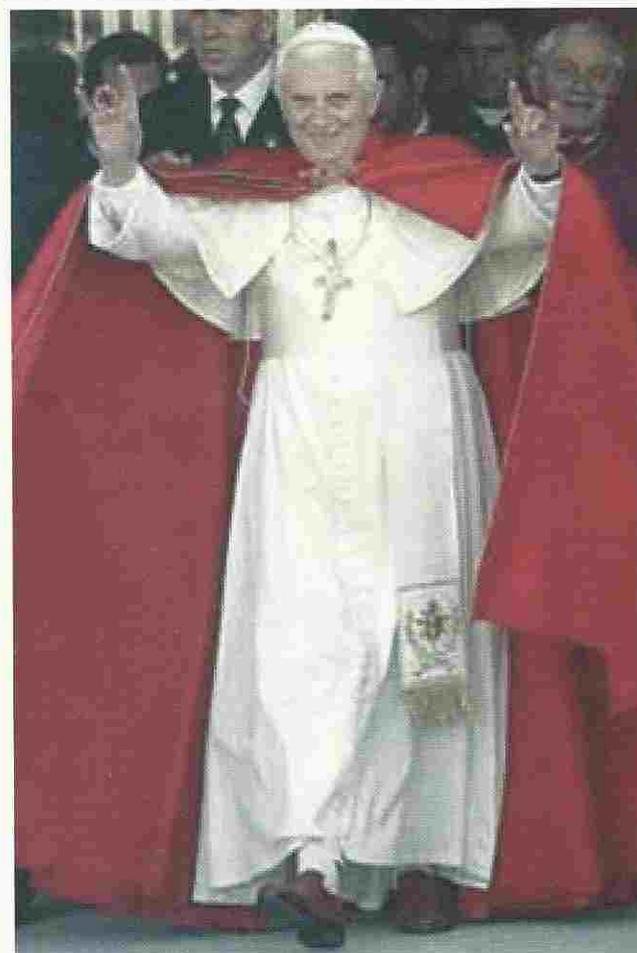
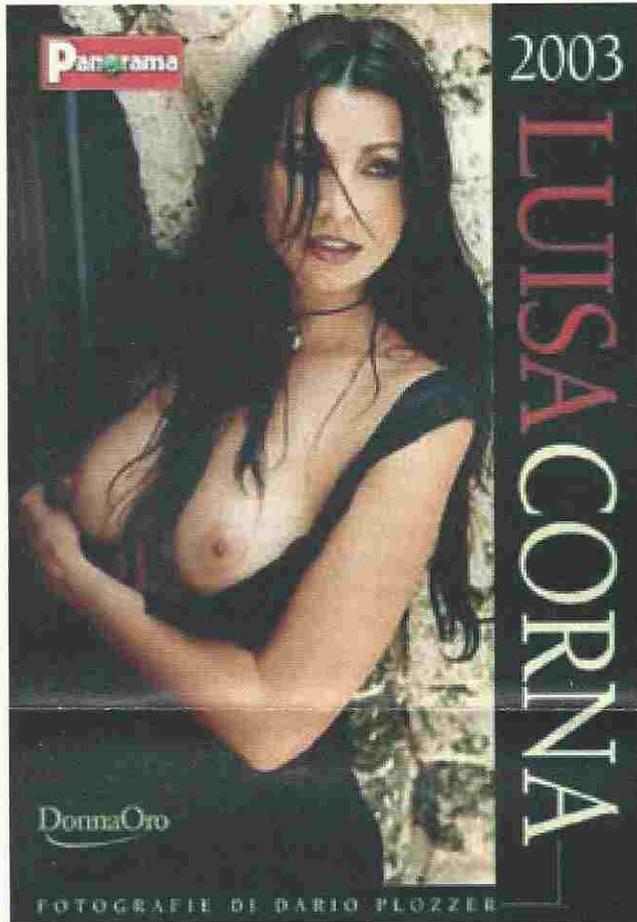
Post Scriptum: per il signor Direttore: siamo al 35° anno. Incominciamo almeno a porci senza riserve l'obiettivo dei 40?

Ripost scriptum:

CORNA FAMOSE....

... il gesto delle corna viene fatto scaramanticamente nel desiderio di evitare la malasorte o guai, quando questi vengono menzionati, con lo stesso significato del toccare oggetti di ferro o toccarsi i testicoli.

Quale corna preferite?



Per l'Orfanotrofio di Adi Quala

Fino al 10 novembre 2010 mi sono giunti altri contributi per un totale di **230,00 Euro**. che ho spedito subito, a Padre Kifleariam Ghiorghis di Adi Quala, da:

Horiana Buffoli Caudano, Lydia Bianchi, Paolo D'Ambros e Marcello Melani,

Forza asmarini! Per le future sottoscrizioni ricordo: **Versamenti sul C/C postale N. 26649509 intestato a Marcello Melani con la causale: "Pro Orfanotrofio di Adi Quala".**

La Provvidenza

e... la goccia che fa il mare

Confidando sempre nella Provvidenza, continuiamo a versare le nostre gocce e

ADOTTIAMO LA SCUOLA DI MASSAUA per contribuire alla sua gestione annuale

Con un contributo annuo di 200 (duecento) Euro, ognuno di noi farà sì che la scuola viva e cresca;

Versamenti da effettuare sul Conto corrente postale N. 26649509 intestato a Marcello Melani con la causale: "Adottiamo la scuola di Massaua".

* * *

Versamenti ricevuti al 10 novembre 2010 per un totale di Euro 250 da: - Rita Capasso, Mario Cavalli, Paolo D'Ambros e Marcello Melani,



Per chi volesse anche partecipare all'acquisto di una o più biciclette per gli alunni della scuola di Massaua, il contributo è di 65 euro ciascuna. Per il versamento ricordiamo il numero di C/Corrente postale 92246263 intestato a: **Associazione il granello di senape Onlus**

Per il Cimitero civile di Cheren

Un appello agli ex asmarini e ex cherenini, specie coloro che hanno dei defunti nel cimitero, è quello di contribuire alla manutenzione delle tombe. Forza ex asmarini....

Versamenti ricevuti al 10 novembre 2010 per un totale di Euro 150 da: - Horiana Buffoli Caudano e Marcello Melani,

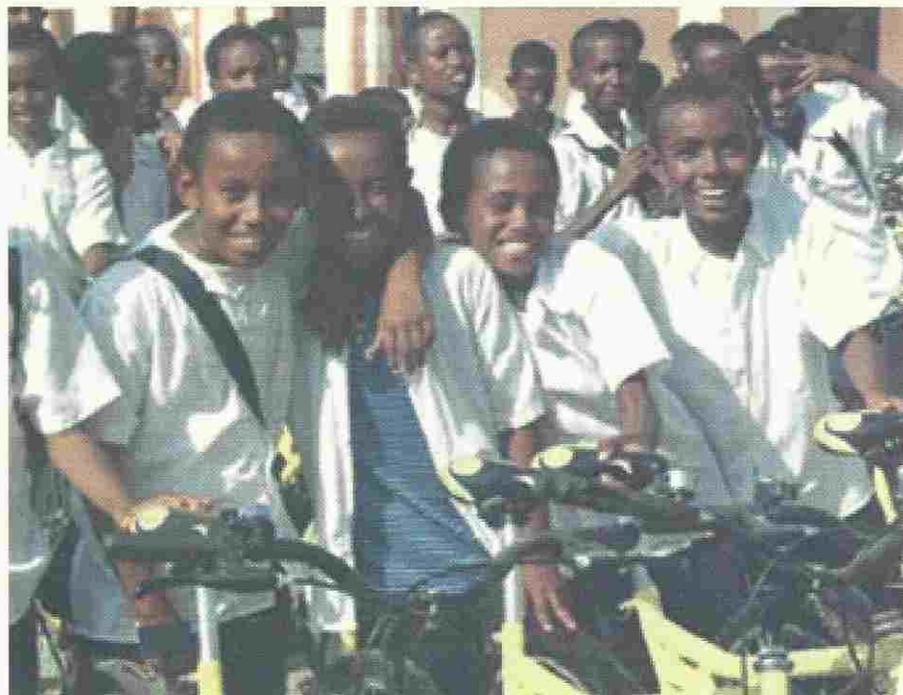
Inviare i contributi a:

Conto Corrente Postale N. 26649509 intestato a Marcello Melani con la causale "Per il Cimitero civile di Cheren"

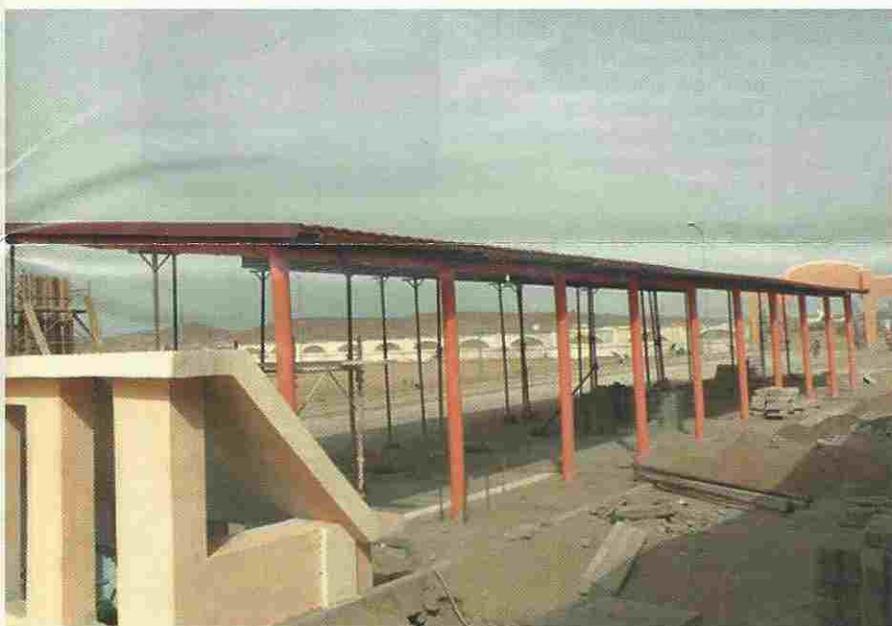
Album



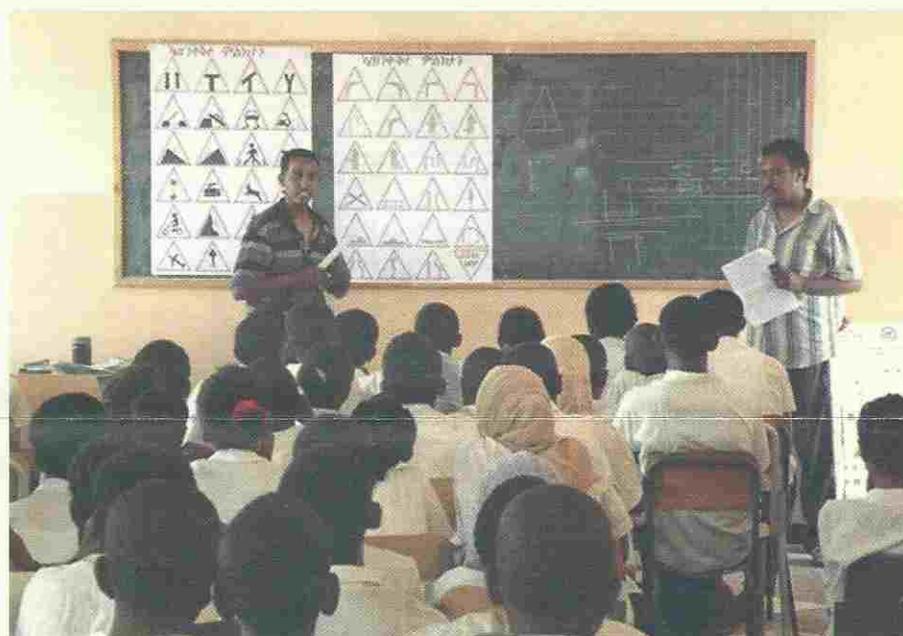
Progetto biciclette. E' il progetto che ha avuto maggiori sostenitori dall'inaugurazione della nuova scuola a questa parte, riaccendendo in moltissimi l'entusiasmo per le cose belle e valide. Io personalmente non pensavo che il "contagio" si propagasse così celermente, ma sono stato puntualmente smentito. Talmente pronta e generosa è stata la risposta di molti amici, che siamo riusciti ad acquistare un buon numero di quelle che ormai chiamiamo "il bus a due ruote"; la foto è la miglior testimonianza che l'iniziativa sta procedendo a gonfie vele.



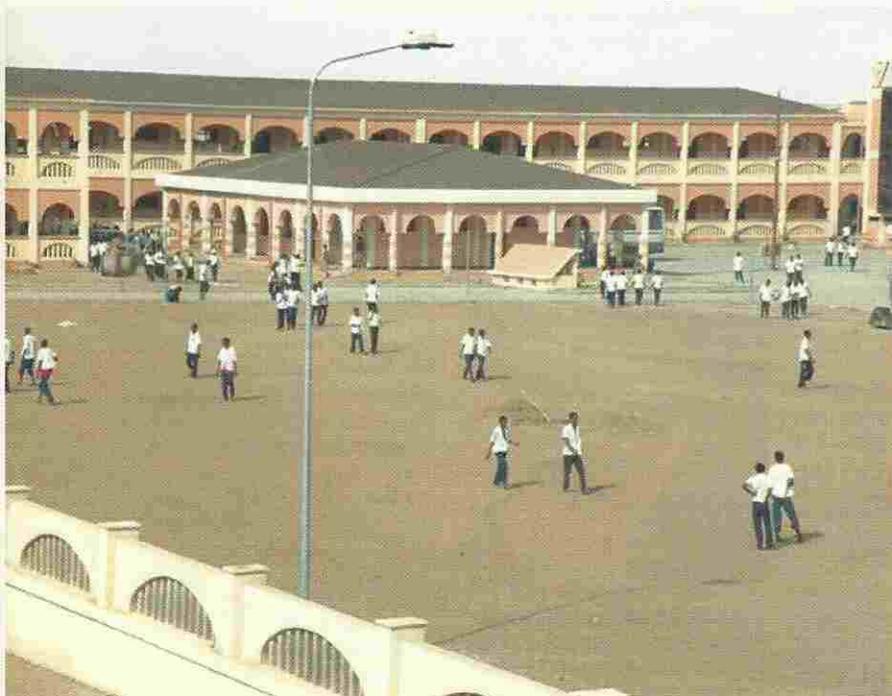
La foto mostra l'entusiasmo di alcuni dei ragazzi che hanno ricevuto la bicicletta per andare a scuola.



Con l'arrivo delle biciclette, si è sentito il bisogno di costruire per loro dei posti all'ombra dove posteggiarle: eccone uno. Sotto, una panoramica della scuola. Che dire? Magnifica!!!



Dobbiamo considerare che i ragazzi sono degli adolescenti che, per quanto giudiziosi e bravi siano, il pericolo di farsi del male è sempre incombente anche per loro. Pensiamo quando un esercito di 900 ragazzi in sella alla propria bicicletta marcerà per le strade principali o si metterà a scorrazzare fra le viuzze dei caseggiati o te li vedrai sbucare improvvisamente da un angolo stretto. Ancor prima che i nostri giovani montassero in sella alla loro bici, è stato organizzato per loro un corso obbligatorio di cinque giorni sulla sicurezza stradale, realizzato con personale specializzato. Cinque giorni di formazione, comprensivi di lezioni di livello teorico e pratico con l'ausilio di mezzi ad hoc. Il corso è terminato con un esame sostenuto da tutti i partecipanti. Solo a questo punto, i ragazzi sono stati autorizzati ad usare il mezzo che è stato loro messo a disposizione: lo scuobus a due ruote.



Scuola di Massaua - Una delle due tribune per il campo di calcio.

Vezi Magherini non è più fra noi

Sia pur ridendo, Vezi Magherini aveva segnato, o sognato, negli anni buoni della vita passata, un limite che riteneva, scherzando, giusto. Questo limite era consi-

niente, o, forse, ricordavano, con un pizzico d'orgoglio, i "grandi" del passato, Anna Maria Misericordi, Giuseppe Fina, o Remo Gironi, oppure l'amico Cesare Alfieri, che lo

ha preceduto nell'aldilà, e gli attori del gruppo del CUA; o della "Studentesca". Un gruppo nato per fare del bene per i prigionieri di guerra italiani, ma anche per i profughi civili, che avevano necessità di qualcosa o di un pasto caldo.

L'Eritrea, come è noto, era stata occupata dagli inglesi il primo aprile del



derato di novantadue anni, oltre il quale avrebbe inteso trattare. Ovviamente, si riferiva agli anni che avrebbe voluto vivere in questo mondo, ricordando e raccontando qualche barzelletta.

Sì, Vezi, da buon toscano, le barzellette le sapeva raccontare, senza stancare gli

1941.

Di studenti, o studenti lavoratori, italiani, Asmara ne aveva molti al CUA, fra i vari impegni c'era anche qualche ora di svago.

Vezi, nella compagnia, aveva un duplice incarico: dell'attore e di regista. Lui, con piena soddisfazione, sa-



ascoltatori, fossero gli amici abituali o casuali, a casa o al Rotary, fra colleghi o fra i rituali frequentatori del Circolo Universitario mentre discutevano delle parti di una recita o polemizzavano del

peva far sorridere anche quando dirigeva.

Due le passioni che possedeva: una, come indicato, della commedia dell'arte; la seconda per l'attività sportiva, consistente nel seguire con



La Goliardica in "Quel signore che venne a pranzo" di H. Kaufmann - Asmara 1° dicembre 1950 Teatro Odeon. Vezi è quello sulla sedia a rotelle.

Nel Paradiso degli Asmarini

il proprio cronometro le gare ciclistiche e automobilistiche - gare in salita o su strada, come la salita sotto Cheren, o quella di Scichetti sulla strada per Addi Ugri, oppure la Nefasit - Asmara. E come non ricordare il circuito automobilistico di Taulut e di Asmara?

Sovente c'era anche il padre Nello, insieme alla stampa e al gruppo di cronometristi guidato dal ragioniere Baggio. Naturalmente, il gruppo era regolarmente iscritto alla federazione dei cronometristi italiani. Come erano emanazione del CONI (Delegazione dell'Eritrea) i rappresentanti di tutte le attività sportive.

Magherini, con il C.U.A. (da ricordare il luogo: l'ex Ristorante EDEN, con qualche ritocco) in quegli anni lontani, era parte viva fra i giovani universitari di Asmara, ma anche non più giovani, nell'organizzare manifestazioni culturali, specialmente teatrali, in particolare quelle della moglie Amedea, sua compagna di vita assieme ai quattro figli. Uno solo, professionale sulla strada dei genitori, dilettanti e bravi, come mostrarono in una serata culturale rimasta memorabile: quella tenuta al Circolo funzionari del Governo eritreo alla presenza delle Autorità.

Nella sua vita professionale, dopo aver lavorato come operatore-telefonista alla Stazione e per numerosi anni alla "Società Fratelli Biga, sdoganamenti e trasporti" approdò alla "FRATELLI GONDRAND", ditta specializzata nel trasporto in tutto il mondo, dove assunse la carica di direttore. Ultima tappa, rappresentante della stessa filiale della GONDRAND in Grecia.

Aveva raggiunto la quota, su per giù, con qualche acciaccio di troppo, degli ottantotto anni.

Vezi, attore, regista teatrale, cronometrista, direttore ma soprattutto un simpatico amico e per me consuocero si è spento il 4 novembre 2010, in anticipo di quattro anni dal limite che si era dato, e mania

In ricordo di Gino Dal Re

Parlare con gli amici più cari, fa sempre piacere anche perché immancabilmente si ritorna a ritroso nel tempo dove i vari ricordi s'intrecciano, diventano fulgidi e ti legano ulteriormente all'amicizia e all'amata terra del nostro passato.

Succede però come a me questa volta di venire a sapere che qualcuno a te caro, si è spento qui in terra per accendere una nuova stella nel nostro Paradiso.



Parlando con Marilena e con la sua famiglia ho appreso della scomparsa di Gino (avvenuta a Maggio scorso).

Il fatto mi ha rattristato molto anche perché devo molto a Gino e alla famiglia Dal Re. Appena diplomato, mi hanno accolto alle loro dipendenze e sin da subito sono stato trattato come un figlio. Il nostro rapporto non finiva quando finiva l'orario di lavoro, ma andava oltre e tantissime sono le cose e i segreti della vita imparati da Gino. Prima di tutto la disponibilità verso il prossimo e di saperlo mettere a proprio agio con un bel sorriso. Dimostrare la volontà di risolvere qualsiasi problema sempre con estrema umiltà, di creare reciproca fiducia. Essere dedito sia al lavoro sia alla famiglia.

Non è da tutti!

Rivedo Gino con il suo immane canabale camice blu, il calibro e gli occhiali nel taschino pronti a essere sfoderati e messi in opera. Non vi era motore che sapeva resistere alle sue capacità meccaniche, non vi era ingranaggio che non potesse essere ricostruito. Il tutto sempre con calma e razionalità. Sapeva dare i consigli giusti, insegnare ai tecnici tornitori i cosiddetti "trucchi del mestiere" e anche le critiche erano sempre costruttive.

Ora caro Gino hai raggiunto nel Paradiso degli Asmarini i tuoi cari e sono sicuro che sarai in grado di ricostruire la "Premiata R.F.G. Dal Re"

A Maria, Marilena, Lucio e familiari tutti le nostre più sentite condoglianze.

Franco Caparrotti

Dario Gallo



Il giorno 21 ottobre u.s. la figlia Micaela mi ha dato notizia che l'amico Dario Gallo ci ha lasciati per raggiungere il Paradiso degli

Asmarini. Da qualche tempo non si avevano più sue notizie ed il suo telefono era sempre muto. Negli ultimi due anni, come mi è stato detto, era stato accolto in una struttura per anziani dove, poco dopo il ricovero, era stato colpito da un irreversibile male. E' stato uno dei più cari amici asmarini, faceva parte del gruppo "Quelli di via Mogadiscio e dintorni" che in questa triste occasione lo ricordano con infinito affetto e partecipano alla moglie Carla ed alle figlie il loro più commosso cordoglio.

Eros

Giuseppe Pavesi (Fenomeno)



Il 1° novembre u.s. ci ha lasciato un amico più che fraterno, il caro Fenomeno. Continuo a usare questo nome perché Peppino in Asmara era conosciuto solo così. Nato a Langhirano (PR) l'11/3/1925 era arrivato in Eritrea il 7/11/1936 con la nave Urania. Frequentò le scuole medie in Asmara (1947/52) e, tornato in Italia, si iscrisse all'Università di Bologna laureandosi in Medicina il 3 novembre 1955. Il 29/10/1960 si sposò con Roberta Corsini che gli regalò 3 figli: Paola Enrico e Carlo che lo fecero nonno 3 volte. Nell'ultimo periodo le sue condizioni non erano delle migliori. Il 29 ottobre u.s. ricorrevano le nozze d'oro con la sua amata Roberta, ma purtroppo il 1° novembre scorso ho ricevuto la triste telefonata. Non potevo mancare all'ultimo saluto al caro Fenomeno e grazie alla grande ospitalità "asmarina" di Camillo Guerini e di Nello Frosini - che si è fatto un viaggio di 1000 chilometri da Ancona, tappa a Bologna per prelevarmi, poi a Trieste e ritorno - ho potuto essere presente al funerale. La chiesa era piena di parenti e amici. All'omelia ho preso la parola portando il fraterno saluto della grande famiglia asmarina. Al termine del mio intervento ho detto: "Caro Fenomeno, non potrò scordare che tutte le volte che ci telefonavamo mi dicevi: "Caro Tonino ti voglio bene" Caro Peppino, anch'io te ne ho sempre voluto e continuerò a volerti bene per tutto il resto della mia vita.

Tonino Lingria